

APPUNTAMENTI

## I pazienti in primo piano

*Un convegno all'Università Statale di Milano (che festeggia i suoi 90 anni) pone l'accento sull'importanza di potenziare le risorse individuali dei malati. Per aiutarli nel percorso di cura*

di Anna Maria D'Alessandro - 21 novembre 2014



Foto: corbis

Pazienti e medici, i ruoli si ribaltano? No, ma il rapporto è cambiato e di questa rivoluzione l'Università degli Studi di Milano vuole farsi sempre di più promotrice. In che modo, lo si saprà **lunedì 24 novembre, dalle 14.30**, in via Festa del Perdono, al convegno **Uniti per i Pazienti**, con il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, il rettore Gianluca Vago e Umberto Veronesi. Che festeggiano l'Università Statale, inaugurata 90 anni fa dal medico Luigi Mangiagalli, e l'Istituto Europeo di Oncologia, fondato 20 anni fa dal professor Veronesi.

Il convegno prende le mosse dal riconoscimento di un dato di fatto: un bravo medico, ormai, non si fa più solo immagazzinando dati su fisiologia, patologie, terapie. Ci vuole **empowerment**, cioè il "potenziamento delle risorse personali del paziente nella gestione della malattia e del percorso di cura" spiega Gabriella Pravettoni, docente di Psicologia cognitiva e della decisioni, che da anni promuove e insegna come arrivare a una medicina personalizzata, studiata "su misura" per ogni singolo paziente. "Un approccio personalizzato non è solo quello attento al Dna" spiega. "Deve tenere conto di bisogni, valori, aspettative sulla qualità della vita durante le cure". Occorre conoscere e valorizzare le energie del paziente per guarirlo, lo dicono l'Oms, l'Unione Europea, il nostro Piano Sanitario Nazionale. E su questo tema il Centro interdipartimentale di ricerca e intervento sui processi decisionali (Iride), guidato da Pravettoni, ha vinto negli ultimi cinque anni tre progetti internazionali che coinvolgono centri d'eccellenza europei.

Adesso, si tratta di cambiare lo stile dei camici bianchi, dimenticando i dr. House che decidono sempre da soli. **Capire il malato e aiutarlo a capire, ascoltarlo e farsi ascoltare** sono i due modi per rinforzare il potere del paziente. E un paziente più forte è più motivato a lottare per guarire e meno pronto a credere a terapie improvvisate e promesse cervelotiche.

Nel convegno, si parlerà di dolore, tema introdotto dalle testimonianze di pazienti. Il filosofo Massimo Cacciari e il gesuita padre Carlo Casalone, medico e studioso di "umanizzazione della medicina", illustreranno quali sono le lezioni che la sofferenza può dare, ai malati e a chi li cura. Finale affidato ad Aldo, Giovanni e Giacomo, per mettere sui più seri e accademici discorsi il sigillo di un sorriso. [Info](mailto:Info), tel. 335.54.52.596.